

DOCUMENTO ASSEMBLEARE
Assemblea Elettiva, 21 gennaio 2024

TESTIMONI DI TUTTE LE COSE DA LUI COMPIUTE

È davvero un tempo di grazia poter vivere la fase del rinnovo democratico delle cariche elettive e l'elaborazione del nostro documento assembleare, animati dal desiderio di contribuire a questo passaggio così significativo della Chiesa. Siamo consapevoli che il nostro compito di laici associati è quello di essere profondamente immersi nella complessità di questo tempo, riconoscendo la possibilità concreta di esprimere una vita fraterna inclusiva e solidale, prossima e accogliente, generosa e competente [ACI,Traccia per itinerario assembleare 2023/2024, pag. 2].

Nel metterci in cammino per la celebrazione dell'Assemblea triennale vogliamo accogliere appieno la proposta del Centro nazionale di percorrere in significativa comunione con l'Associazione tutta questo tratto di strada; e lo facciamo dalle fondamenta, prendendo anche noi le mosse dal brano di Atti, facendoci interpellare dalla medesima Parola:

Pietro allora prese la parola e disse: "In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome".

Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: "Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?". E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni

Atti 10,34-48

Dio non fa preferenze di persone; per mezzo di Gesù Cristo annuncia la pace e realizza la Sua Signoria: Gesù fa del bene e risana *tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.*

È questo l'annuncio che ancora una volta vogliamo rinnovare al centro e alla radice della nostra vita personale e della nostra vita associativa; è questa la "lieta novella" che siamo contenti di poter condividere con tutti gli uomini e le donne del nostro tempo: della salvezza della loro vita (che il Signore – e nessuno di noi - è capace di risanare) ci sentiamo corresponsabili... perché *Dio non fa preferenze di persone.*

E, ancora, il brano di Atti ci ricorda che lo Spirito Santo è libero, imprevedibile, "rivoluzionario", capace di trovare strade di salvezza laddove a noi è difficile vederle o solo anche immaginarle nei nostri "schemi".

La centralità della relazione con Cristo e la docilità allo Spirito sono, allora, le cifre attraverso cui vogliamo guardare alla nostra associazione e alla nostra Chiesa diocesana nel contesto storico che oggi ci interroga: per coglierne le ricchezze, per riconoscerne le fragilità e, soprattutto, per riprendere con energia ed entusiasmo il cammino.

Il percorso sinodale che coinvolge tutta la Chiesa è un ulteriore richiamo alla corresponsabilità dei laici, alla partecipazione alla vita della Chiesa (che non vive “per sé” ma per il mondo) nell’ascolto, nel dialogo e nel discernimento; con lo stile che ci appartiene, quello della democraticità, di cui il cammino assembleare è un momento significativo.

Questa è la prospettiva che ci guida; su questo il Signore chiede di giocare il nostro essere cristiani tra gli uomini e le donne che incontreremo nei prossimi anni; e noi, ancora con le parole di Pietro, chiediamo di saper rispondere: *Signore, sulla Tua parola.*

Il documento assembleare è il frutto “semplice” e mai definitivo di questo cammino di discernimento ed è strutturato in 3 sezioni:

1. **La carta di identità** in cui abbiamo cercato di approfondire la consapevolezza del nostro essere Azione Cattolica;
2. **Facciamoci un selfie** in cui abbiamo provato a leggere la realtà associativa oggi nella Chiesa che è in Venezia;
3. **Maps** frutto del tempo e delle energie che abbiamo dedicato al dialogo e al discernimento per individuare come/dove il Signore ci chiama.

È un documento che non ha pretese di esaustività analitica né propositiva: la salvezza di Cristo eccede le nostre vie, ed è precisamente questa salvezza in gioco.

Con l’umiltà e la determinazione di chi sa di essere amato e custodito da Colui che è il Signore della Vita, ce lo affidiamo a vicenda, ne assumiamo le responsabilità e lo condividiamo con la Chiesa diocesana tutta.

1. **La carta di identità dell’AC**

Gli aderenti riconoscono l’Azione Cattolica come un cammino di fede, un’esperienza di Chiesa, una **famiglia in Cristo**, fondata sull’incontro con il Signore e sull’ascolto della Parola.

“L’Azione Cattolica è un’associazione di laici, uomini e donne di ogni età, che vivono seguendo l’insegnamento di Cristo, vivendo una piena appartenenza ecclesiale e il cui impegno si alimenta nell’ascolto della Parola di Dio, nell’Eucaristia, nella preghiera personale e nella vita comunitaria”. (Tratto da L’ABC dell’AC).

Fondamentali sono quindi l’**ascolto** ed il **confronto** a partire dalla fedeltà al proprio Battesimo, dalla Parola pregata e dalla vita sacramentale, dentro l’orizzonte di una più ampia partecipazione alla Chiesa, in primis alla Chiesa diocesana.

L’Azione Cattolica è associazione di laici e il suo fine è, perciò, l’apostolato: attraverso l’incontro, l’esperienza e l’impegno, l’associazione propone a tutti i gli aderenti percorsi di formazione per sostenere nell’ordinario quotidiano il farsi vita della nostra fede nelle strade degli uomini e delle donne del nostro tempo:

L’AC vive il proprio carisma nella semplicità della vita di ogni giorno [...]. Sentiamo l’esigenza di proporre il valore di una vita cristiana incarnata, legata a tutte quelle esperienze che costituiscono il tessuto naturale di un cammino cristiano: la famiglia, il lavoro, le relazioni interpersonali e sociali (ACI, Perché sia formato Cristo in voi. Progetto formativo, Loreto, 2004).

Questo forte legame con il mondo è ciò che ci caratterizza, nella convinzione che *nel* mondo e *per* il mondo Dio ha “giocato” la vita del Suo Figlio e che lì si gioca la nostra fede, nella **dimensione della missionarietà**. Scegliere di far parte di questa associazione vuol dire avere coraggio di “sporcarsi le mani”, di “prendersi un impegno” e di “promuovere e creare legami tra le persone”. Lo stesso *Statuto dell’Azione Cattolica Italiana* nella *Premessa* sottolinea:

“Il pieno sviluppo della vita e della comunità ecclesiale richiede all’Azione Cattolica Italiana un impegno umile e generoso nell’adempiere al suo compito specifico di riunire, esprimere e formare gruppi di cristiani che si associano nel desiderio di rendere più responsabile ed efficace il loro servizio pastorale alla comunità, e che si danno carico dell’insieme dei suoi bisogni, della globalità della sua missione”.

Appartenere a questa associazione vuol dire **rispondere ad una chiamata** ed esercitare un ministero, essere interessati al bene degli altri e “chiamarli” a nostra volta, andandogli incontro. L’AC è, infatti, “**azione**” nel vero senso della parola. Cristo ci indica un servizio appassionato, ricco di **entusiasmo**, nello stile della gratuità, dell’umiltà e della mitezza (Papa Francesco, *Discorso ai membri del Consiglio Nazionale dell’ACI*, 30 aprile 2021), secondo il modello della “Chiesa in uscita” indicato nell’*Evangelii Gaudium* (§ 24):

“La Chiesa «in uscita» è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano”.

Come in una Carta d’Identità vera e propria, spiccano alcuni “*segni particolari*”. Sono i segni della vita cristiana che, proprio perché fortemente radicata in Cristo, nella Parola e nella frequentazione dei sacramenti, ci porta ad esprimere:

- **accoglienza** che si traduce nella valorizzazione delle capacità di ogni persona, per cui ognuno contribuisce con ciò che è, nella sua concreta realtà di vita e di fede; attenzione agli altri, alla situazione e alle problematiche del nostro tempo e della nostra città;
- **condivisione** intesa anche come testimonianza reciproca e sostegno nel cammino che sempre è personale. Attraverso il dialogo, una testimonianza radicale ed esemplare e la ricchezza della nostra esperienza possiamo, da laici, mostrare la forza e la bellezza del Vangelo e farci carico della domanda di speranza delle donne e degli uomini di oggi;
- **parresia e profezia** nella consapevolezza che abitiamo ed amiamo questo mondo ma non siamo di questo mondo (*Lettera a Diogneto*), perché riconosciamo nel Dio di Gesù Cristo l’unico Signore della nostra vita;
- **collaborazione** con gli uomini e le donne di buona volontà, fuori e dentro la Chiesa nella costruzione di un mondo ove “misericordia e verità s’incontreranno, giustizia e pace si baceranno” (Sal 84,11) convinti che la Salvezza eccede i nostri peccati e le nostre divisioni;
- **passione educativa** in fedeltà al Progetto Formativo, verso tutti gli aderenti e, in particolare, le giovani generazioni, con una proposta attenta alle diverse età, arricchita dal dono prezioso del dialogo fra settori (unitarietà).

Poiché l’attività apostolica dell’AC ha come proprio ministero la presenza e **il servizio nella Chiesa locale**, l’Azione Cattolica di Venezia assume i tratti della storia, delle peculiarità territoriali, della cultura e della tradizione della diocesi ove si è costituita, in un territorio che possiamo definire eterogeneo e ricco di situazioni differenti.

2. Facciamoci un selfie

Abbiamo vissuto e stiamo vivendo un tempo complesso, che ci scuote e ci interroga, ma che è sempre tempo di grazia, abitato dall'azione dello Spirito Santo.

Avvertiamo, perciò, la necessità di assumere uno sguardo di gratitudine vera al Signore per poter rivolgerci al futuro con speranza. Una speranza che non è ottimismo bonario, ma che nasce dall'essere *testimoni di tutte le cose da Lui compiute*: in una realtà che è abitata dai conflitti, dal male e dal bene, siamo consapevoli che è nella realtà e solo nella realtà che si realizza la promessa di salvezza di Dio.

Il tempo che stiamo vivendo, con i suoi profondi mutamenti in ogni ambito esistenziale, nel presentarci nuove domande e scenari inediti, interroga profondamente anche la natura e le finalità del nostro essere Azione Cattolica oggi.

Fotografiamo una AC che continua a spendersi per le nostre comunità mettendosi a servizio dei sacerdoti nelle parrocchie, dove è presente, e in diocesi; che mostra la passione, la competenza e la capacità di discernimento che qualificano il profilo del laico di AC come indicato nel Concilio e nello Statuto. Durante tutto il triennio l'Associazione si è fatta carico della formazione delle persone a 360° secondo gli impegni assunti ad inizio triennio (per esempio, con la Scuola Associativa, gli incontri di formazione per adulti e per animatori).

Le "fatiche" del calo degli aderenti, soprattutto dell'ACR, e il numero delle associazioni parrocchiali, la mancanza di un profondo rinnovamento nella copertura degli incarichi educativi e di responsabilità, sono il segno della stanchezza che rischia di caratterizzare oggi il tessuto associativo. La mancanza dei grandi numeri, che in realtà non abbiamo mai avuto, ci deve aiutare a vivere l'associazione sempre più come una famiglia; e ci sprona, nel contempo, a ritornare a porre l'accento sui fondamenti dell'identità associativa. I nostri aderenti, come il sale, si spendono in maniera silenziosa in diverse realtà con lo spirito dell'Associazione, e spesso risultano invisibili. Non si tratta qui di rivendicare posizioni e supremazie nella Chiesa; si tratta, piuttosto, di far emergere con chiarezza la ricchezza della dimensione associativa all'interno della vita ecclesiale, avendo la forza di non appiattirsi sulle "cose da fare".

Prendiamo in prestito le parole pronunciate da Papa Francesco nel discorso di accoglienza della GMG 2023 ed esprimiamo così il nostro **sogno**:

Costruire "una Chiesa dove ci sia spazio per tutti. Una Chiesa che si fa comunità accogliente dove ogni persona si sente a casa, accolta insieme alla personale ricerca del Signore".

Tutto ciò ci stimola a pensare appuntamenti e percorsi per rispondere alle necessità reali del tempo, ma anche linguaggi e modalità di comunicazione nuovi.

3. Maps - Il cammino e le scelte

La realtà di oggi chiede di essere amata e "letta" in modo radicalmente nuovo e coraggioso, senza proporsi di ritornare a fare e vivere ciò che si è sempre fatto e vissuto. Il Papa chiama tutti a una vera e propria "conversione pastorale": ci è chiesta l'audacia di scardinare la tradizione quando rischia di trasformarsi in una prigione. Parliamo di quell'audacia che può nascere solo da una maggiore fedeltà all'ascolto dello Spirito Santo: è Lui che ci invita a metterci in sintonia del nostro tempo e ci sprona e ci guida ad agire.

1. Riconosciamo l'esigenza di una **forte e autentica spiritualità**, radicata nella Parola e nell'Eucaristia, per non dare mai per scontate le radici dell'impegno e della vocazione in AC: il rischio, altrimenti, è quello di ridurre il tutto a una serie di attività da svolgere...

Parliamo di una **spiritualità incarnata**, edificata e rafforzata da una formazione che sia aperta al quotidiano, alle varie dimensioni del vivere, che non tema di dialogare apertamente con tutti, che preveda dei momenti di condivisione del cammino di fede. Si avverte il bisogno di figure adulte significative nella chiesa e nel mondo: come Azione Cattolica pensiamo di poter dire qualcosa in tal senso.

- Per questo intendiamo con serietà mettere al centro la **Parola di Dio** nella concretezza della vita personale e degli incontri che proponiamo, a tutti i livelli, perché essa, nel momento in cui viene accolta e custodita nella vita delle persone, divenga esperienza di salvezza e criterio per leggere la realtà.
- Crediamo sia importante proporre cammini di formazione non episodici, autenticamente volti alla **dimensione laicale** e all'**ascolto nello Spirito**.

2. Siamo convinti che sia importante per l'AC di oggi riscoprire la propria identità per essere fedeli ad essa nel reinventare nuove forme e modalità di essere presenti nella Chiesa e nel mondo. Sentiamo come costitutiva la dimensione dell'**apostolato**, cioè trasmettere la gioia di vivere la fede, accompagnare le persone ad incontrare il Signore Gesù nella propria esperienza di vita.

- Avvertiamo l'esigenza di un rinnovato **coraggio** nel porsi in autentico ascolto della vita, del mondo, delle persone... e nell'abbandonare percorsi che non risultano più generativi per crearne di nuovi.
- Riconosciamo l'**urgenza** di sostenere i ragazzi, i giovani e gli adulti nel cammino di ricerca della propria personale chiamata alla responsabilità ma anche siamo consapevoli di quanto sia importante una risposta comunitaria oltre che personale.

3. Per questo ci impegniamo a valorizzare la **dimensione dell'insieme**, a tutti i livelli. Con uno stile di autentica collaborazione tra i settori; con i parroci, gli assistenti; nella ricerca del dialogo con altre associazioni e movimenti all'interno della comunità ecclesiale; nel comune cammino verso le collaborazioni pastorali; nel non creare steccati fra "chi è fuori" e "chi è dentro" la comunità, favorendo la dimensione dell'ascolto e della comune ricerca del bene. Scegliere il dialogo ci compromette nella storia, ci porta sulla soglia delle nostre comunità, pronti ad abitare le contraddizioni di questo tempo senza paura e con fiducia nell'uomo. Non dobbiamo avere paura di ricercare la verità nell'altro, certi che il Signore sempre ci precede sulle strade dell'uomo e che non esiste luogo che non sia da Lui visitato e amato. In una società in cui tutti urlano, avvertiamo l'importanza di assumere il compito di "paladini facilitatori" della forza rigeneratrice del dialogo e della riflessione.

- Prendiamo sul serio l'invito di Papa Francesco a spendersi *per* e *nel* cammino sinodale, ricordando che questo è il modo d'essere della Chiesa! Vogliamo coinvolgerci come associazione e come singoli nel **cammino sinodale**, mettendoci la faccia, il cuore, le energie, il tempo...Proponiamo nei nostri incontri il metodo della "conversazione nello spirito" come modalità ordinaria per vivere l'esperienza comunitaria di discernimento.
- Ci impegniamo a costruire, a partire dall'interno dell'associazione, proposte strutturate finalizzate all'**unitarietà**, per favorire e costruire il dialogo tra le generazioni, in uno stile di famiglia.
- Crediamo sia necessario un **itinerario per abbracciare tutti**, piccoli e grandi, che sappia parlare a tutti, lontani e vicini, che abbia attenzione delle esigenze specifiche del singolo e che sappia tenere insieme, allo stesso tempo, gli stessi obiettivi e la stessa meta.
- Avvertiamo l'urgenza di prenderci cura di alcune situazioni particolari: la **complessa fase dei passaggi** da una fascia di età all'altra e verso chi attraversa un periodo delicato della propria vita (studenti universitari fuori sede; inizio della vita matrimoniale e giovani coppie; nascita di un figlio...), segno di una famiglia associativa che vuole impegnarsi a camminare insieme tanto nelle fasi ordinarie e belle, quanto negli snodi cruciali e dolorosi della storia di ciascuno.

4. La dimensione diocesana, di Chiesa, fa parte del DNA dell'associazione. Nel momento in cui questa viene messa in discussione e perde di vitalità (non si partecipa più alle proposte, non si dà il proprio contributo per costruirle e portarle avanti, il Vescovo è avvertito come distante...) l'associazione diventa una scatola vuota e ne va di mezzo l'essenziale dell'AC.

- Per questo rinnoviamo l'invito a tutti gli aderenti a vivere maggiormente la **dimensione diocesana**: nei gruppi e negli incontri è importante che questa venga proposta e vissuta, a misura di ragazzi, giovani e adulti.
- Desideriamo ravvivare il **rapporto tra Centro diocesano** (Consiglio, Presidenza, équipes di settore) e **parrocchie**: tra gli obiettivi per il prossimo Consiglio Diocesano potrebbe esserci quello di visitare regolarmente tutte le associazioni parrocchiali.
- Una proposta concreta potrebbe essere quella di costruire dei **gemellaggi** tra parrocchie non episodici, in modo costruttivo, anche tenendo conto della sfida posta dalla costituzione delle collaborazioni pastorali; i gruppi inter-parrocchiali ottimizzano le forze; condividere un cammino esterno alla parrocchia può rafforzare l'identità di appartenenza anziché farla venir meno.
- Invitiamo a esplorare la possibilità di **unire le associazioni** parrocchiali laddove siano in difficoltà.
- Avvertiamo l'urgenza di **allargare la proposta di AC a nuove comunità parrocchiali**. Lo stile dell'AC merita di essere conosciuto e apprezzato. Il Papa parla dell'associazione come di una "palestra di sinodalità" (Papa Francesco, *Discorso ai membri del Consiglio Nazionale dell'ACI*, 30 aprile 2021). Non vorremmo essere proprio noi gli unici a non essercene accorti...

5. Riconosciamo che a volte il nostro stare insieme, gli incontri, risultano poco attenti alle persone e al loro vissuto; rischiano di prevalere altre logiche, altri obiettivi: il fare, la fretta, la "buona riuscita"... Ma tutti siamo accompagnati da un profondo desiderio di relazioni significative, intense.

- Ci proponiamo di crescere nella **cura delle relazioni**, attraverso uno stile di ascolto profondo, non improvvisato, coltivato nella preghiera e che apre all'amicizia con le donne e gli uomini del nostro tempo.
- In particolare, ci sta a cuore l'**accoglienza autentica** delle persone che, per le loro scelte o condizioni di vita, possono sentirsi ai margini o rifiutate dalle nostre comunità. Concretamente, desideriamo tracciare strade nuove di prossimità e fraternità aperte alle tante solitudini delle nostre città, a quanti, per diversa fede religiosa, cultura, condizione sociale, orientamento sessuale, sperimentano l'indifferenza e la distanza della società civile e della comunità ecclesiale.
- Ribadiamo l'importanza dell'**accompagnamento**, che richiede tempi lunghi, pazienza, fiducia nel Signore e nell'altro. Bisogna evitare di cadere nella trappola della logica del fare e del riempire le caselle degli organigrammi parrocchiali e diocesani, per accompagnare a crescere, con la certezza che è il Signore Gesù che agisce nella vita delle persone.
- È necessario interrogarsi sulle **persone che scelgono di non aderire più**: la legittima libertà della loro scelta non può diventare un alibi per non chiederci come poter ancora avere cura di loro e come accompagnarli. Le persone con cui abbiamo condiviso un pezzo più o meno lungo di strada non possono diventare invisibili da un momento all'altro, ma devono continuare a starci a cuore, al di là della loro adesione.

O Dio che hai affidato all'uomo l'opera della creazione e hai posto al suo servizio le immense energie del cosmo, fa' che oggi collaboriamo a un mondo più giusto e fraterno a lode della Tua gloria. Per Cristo nostro Signore.

Lunedì IV settimana del salterio, Orazione di Lodi mattutine

Approvato dall'Assemblea Elettiva del 21 gennaio 2024